Anno XIII — (Abbonamento postale) — UDINE, Sabato 12 Ottobre 1889. — (Abbonamento postale) — N. 244.

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue l. 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

LIBERA CIRCOLAZIONE per Massaua.

A Montecitorio fu affisso l'altro ieri un avviso, con cui si fa sapere agli onorevoli Deputati come qualmente sia in loro facoltà di valersi del libretto di *libera circolazione per Massaua*.

Noi, per ragioni parecchie, siamo contentissimi di questa nuova prerogativa inerente alla medaglia deputatizia, perchè un viaggio in Africa può far bene alla salute. Già, l'on. De Zerbi trovasi a Massaua, precedendo i Colleghi, ed abbiamo, giorni addietro, annunziato che eziandio un Deputato friulano, l'on. Solimbergo, avea in animo di visitare la colonia, se non proprio adesso, in tempo non lontano.

Ora, se taluni Deputati faranno questa visita, ne verranno conseguenze ottime. Intanto saran risparmiate le frequenti interpellanze al Governo; e qualora altri le facessero, i Deputati-viaggiatori potranno, per avere veduto coi propri occhi e udito con le proprie orecchie, rispondere ai Colleghi o far loro apprezzare le risposte dei Ministri.

Di più, siccome alle volte (e forse per antagonismo o per losca invidia) c'è disparità di opinione, od anche inesattezza di narrazioni tra i nostri viaggiatori scientifici, così le testimonianze de' Deputati che avrau visitato Massaua, Asmara, Keren e possedimenti annessi, si invocheranno talvolta a difesa dell'opera o dei propositi del Governo.

Per esempio, a questi giorni corse vivace polemica sui Giornali, tra i nostri viaggiatori Cecchi e Martini, riguardo Makonnen, ambasciatore di Menelik, e Josief interprete della Missione Scioana. E anche prima corsero le più strambe dicerie intorno ad altri membri di questa Missione. Quindi è che, se parecchi italiani, specie Deputati al Parlamento, avran visitato la nostra colonia africana, non sarà più facile dar corso a false accuse od a corbellerie.

Che se que' nuovi amici dall'Etiopia vennero in buon numero a vedere l'Italia, e se ne torneranno a casa maravigliati; crediamo utile un *viaggio di piacere* in Africa (*di piacere*, per quanto sia possibile) anche ai nostri. E poichè assai presto la Camera dovrà di nuovo discutere sul bilancio dello Stato le *spese per l'Africa*, sarà bene che più di uno ci sia a Montecitorio il quale possa parlarne con cognizione di causa.

Poi da cosa nasce cosa. E tra non molti anni i rapporti fra l'Italia e l'Etiopia saranno divenuti intimi, e nella Storia sarà scritto con parole d'onoranza per noi, qualche nuovo trionfo della civiltà umana.

G.

L'onor. Crispi si recherà dopo il banchetto di Palermo a Monza per la venuta dell'imperatore e dell'imperatrice di Germania.

CODICE
dell'Amministrazione Comunale e Provinciale e manuale delle elezioni.

Il commento alla legge comunale e provinciale dell'avvocato Augusto Santini è un vero *codice municipale*, che comprende non solo la legge, il regolamento, i decreti e le istruzioni, ma anche la giurisprudenza, la parte teoretica, critica, pratica e i commenti a tutte le più svariate questioni. — Tutta l'opera, oltre mille pagine, costa lire dieci.

Il primo volume già pubblicato (oltre 400 pagine) comprende oltre le attribuzioni del Consiglio, della Giunta comunale e amministrativa, tutta la parte elettorale della votazione, della eleggibilità dei consiglieri e dei ricorsi contro la validità delle elezioni con la risoluzione di tutte le molteplici controversie che vi si riferiscono. Si spedisce franco di porto a chi invia lire 5 all'avv. Augusto Santini, Piazza Venezia, num. 5 (palazzo Torlonia) Roma.

La Regina Natalia di Serbia.

Bagnarola, 10 ottobre.

Natalia di Serbia è una bellezza splendida e affascinante; una Venere regale, dalla chioma bionda, lunghissima, che come velo dorato le scende fino ai piedi. Ha gli occhi grandi, azzurri come il mare che brillano sotto le ciglia voluttuose; ma quelli occhi non hanno espressione di femminea dolcezza, e mandano qualche volta lampi sinistri di fierezza e di orgoglio!

Sotto quella bionda chioma indovinate una testa leggera di donna ambiziosa; nella sua mente una febbre irrequieta di comando, che attutisce in lei il sentimento del cuore, che le fa sdegnare l'inferiorità di donna e la incita alla ribellione.

Io la ho vista circa quattro anni fa di passaggio per la stazione di Udine; la ho ammirata in tutta l'opulenza della sua bellezza; ma fecemi un'impressione differente da quella che suscita la vista di bella donna il cui fisico sia l'espressione della dolcezza interna. Mi parve bella, soltanto splendidamente bella!

Nel viso sorridente della nostra Regina Margherita, trovate subito un'animo dolce, di una intelligenza distinta e la grazia squisita di donna; ma non ciò in Natalia. Vedete sola la donna che pensa colla mente divorziata dal cuore, la donna che sente l'orgoglio di calcare un trono. E questa ambizione smodata fu, ed è la causa prima della discordia con re Milano del quale essa è l'antitesi fisica e morale. Re Milano fiacco, limitato di mente, ma buono; Natalia intelligente, orgogliosa, calcolatrice. Due esseri assolutamente opposti, ma ambedue innamorati della reggia e del comando. La divergenza loro era dunque inevitabile, e per la felicità della Serbia sarebbe stato bene che Milano avesse sortito l'intelligenza di Natalia, e Natalia la bontà di Milano. Allora essi sarebbero stati ognuno al suo posto, e Natalia non avrebbe invaso il campo di re Milano, ciò che fu causa prima dell'infelicità di entrambi. Lotta di diritti, di decoro, di affetti famigliari, di gelosia, hanno straziato la reggia e la Serbia, e la catastrofe assunse parvenza tragica di romanzo, nel cui mezzo spicca la figura di un figlio, a cui è rivolto l'affetto di ambidue, e sul cui capo, la Serbia ha riposta la corona avvilita e contaminata dalla discordia paterna.

A me non piace questa donna che vuole imporsi, che odia mentre dovrebbe amare, che infama il marito e lo addita all'odio dei suoi sudditi, che respinge il divorzio soltanto perchè esso la allontana dalla reggia, ove è rivolto tutto il suo orgoglio.

Re Milano viene dipinto quale uomo effeminato, dedito all'orgia. Ma se il re non è casto, chi può giurare che il cuore di Natalia sia un giglio di purità? Ella che è compresa del fascino della sua persona! Ella che non ignora il tumulto di sensazioni che eccita su chi osa innalzare su lei lo sguardo profano!

Pura Natalia? Allora infame la calunnia che intorno a lei bisbiglio vili sospetti d'infedeltà coniugale!

Umile Natalia? Ma allora scellerati i giornali che descrissero il suo trionfale ingresso a Belgrado fra l'osanna di 40 mila serbi!

Natalia moglie affettuosa e sottomessa?

Ma allora false ed infami le insinuazioni dei giornali che accendano al suo sdegno per le condizioni impostele dal marito, il quale le concedeva l'abboccamento col figlio, ma fuori della Serbia, ciò che era giusto e che doveva accettare.

Re Milano, concedendo a Natalia l'abboccamento col figlio, aveva soddisfatto ad un suo diritto di madre. Esigendo essa di effettuarlo in Serbia in forma ufficiale si arrogava il diritto di regina, ciò che la Serbia non le ha ancora riconfermato, ma che essa agogna per libidine di potere e di vendetta coniugale.

Dunque questa bella Natalia non è che una regina superba, una moglie che non ama, ma odia, una madre che nel figlio vede soltanto il simulacro di un re, della cui corona vorrebbe impossessarsi per mostrarla in atteggiamento trionfale al marito, dal cui capo la ha fatta cadere.

Siamo in tempi di fantastico progresso, e la lotta di preponderanza fra il sesso forte e il debole si estende anche alla reggia. Ma la vittoria di una donna è fatale alla famiglia quando ella si impone al marito, è fatale ad un re non quando si impone ad un re. La storia ci fornisce esempi terribili di regni piombati nella decadenza morale e politica per l'influenza di una donna. La società registra drammi pietosi di famiglie rovinate da una donna a cui furono affidate le loro sorti. Ma famiglie e regni furono anche felici per la saggezza di una donna, sebbene queste sieno eccezioni con cui non bisogna fare a fidanza, poichè non sempre il talento in una donna è manifestazione di virtù e di saggezza.

Per il bene della Serbia io voglio illudermi e credere Natalia soltanto innamorata del bene della Serbia e dell'avvenire del figlio Alessandro.

Gaetano Toniatti.

Una lapide a Nicolò Tommaseo vietata.

Leggiamo nel *Mattino* di Trieste:

S'era costituito a Sebenico un comitato di alcuni egregi cittadini, per il collocamento d'una lapide commemorativa sulla casa dov'era nato l'illustre Tommaseo. A tal uopo s'aprì una sottoscrizione e le oblazioni affluirono da tutte le parti, e senza distinzione di partiti, anzi in capo alla lista figuravano il podestà del luogo, che è uno slavo, il vescovo, ecc. In breve la somma raccolta, superando di molto la spesa occorrente, si stabilì di collocare due altre lapidi: una all'illustre botanico Roberto de Visiani, l'altra all'insigne architetto del duomo di Sebenico Giorgio Orsini. Lo scoprimento delle lapidi doveva seguire il 9 ottobre, di natalizio del Tommaseo.

« Quando, assolutamente inaspettato, ecco capitare un decreto dell'i. r. capitano distrettuale, il giovane cav. Seyffert, che concedendo il permesso per le due altre lapidi, lo rifiutava a quella del Tommaseo. Ma, perchè poi? Mistero.

« Intanto riproduciamo qui il tenore dell'iscrizione da apporsi sulla lapide:

« In questa casa — nacque — Nicolò Tommaseo — il 9 ottobre 1802. — A ricordo di tanta gloria — i cittadini — p.

« Poteva essere più semplice, e, diremo, più innocente?

« Su questo fatto, che ha destato dovunque la più dolorosa sorpresa, noi ci asteniamo dai commenti, persuasi che ognuno li farà già da per se — lunghi e certo non lusinghieri. »

Alessandro III restituisce la visita a Guglielmo II.

Kiel, 10. Lo Czar giunse qui a bordo del *Derschava* qualche minuto dopo le 4 pomeridiane.

Tutte le navi, comprese quelle inglesi, lo salutarono colle salve ed issando la bandiera russa.

L'ammiraglio Foltzknorrr, il maresciallo di corte, i generali Werder, Kaltenborn si recarono alle 5.30 a bordo del *Derschava* illuminato elettricamente per salutarvi lo Czar.

Stasera ebbe luogo un pranzo di gala a bordo del *Derschava*.

Kiel, 11. Iersera alle 11.30, lo Czar col granduca Giorgio sbarcò dal *Derschava* e disceso per il ponte di Uensen, si recò a piedi fino alla stazione.

I soldati della guarnigione con fiaccole formavano ala lungo il percorso.

La folla enorme salutò rispettosamente Alessandro.

Questi fece sfilare la compagnia d'onore, la cui musica suonò l'inno russo.

Pochi minuti dopo la mezzanotte il treno imperiale è partito per Berlino.

Berlino, 11. Alessandro III è giunto stamane alle 10 precise.

La stazione era pavesata.

Erano presenti l'imperatore Guglielmo, tutti i principi prussiani, il principe di Bismarck, i generali, Herbert Bismarck, gli alti funzionari dello Stato.

Lo czar vestiva la uniforme del 1.o reggimento prussiano Alessandro di cui è proprietario.

Egli abbracciò cordialmente Guglielmo che vestiva l'uniforme russa.

Poscia lo Czar, accompagnato dall'imperatore, passò in rivista la compagnia d'onore e la guardia con musica e bandiera.

Usciti dalla stazione i due Imperatori salirono in vettura aperta scortata dagli ulani e dai corazzieri.

La folla enorme assiepata dietro le truppe che facevano ala dalla stazione all'ambasciata russa, salutò calorosamente i sovrani che giunsero all'ambasciata alle 10.25 ant.

Davanti all'ambasciata le truppe fecenti spalliera sfilarono davanti ai sovrani.

Berlino, 11. Al Dejeuner all'ambasciata russa intervennero Guglielmo, principi tedeschi, l'ambasciatore Schuvaloff. Guglielmo diede il benvenuto allo Czar con un brindisi a cui lo Czar rispose bevendo alla salute dell'imperatore.

Durante il dejeuner regnò una grande cordialità fra i due sovrani.

Prima lo Czar aveva già espresso la sua soddisfazione per l'accoglienza fattagli.

Dopo il dejeuner lo Czar ed il granduca Giorgio si recarono in vettura scoperta a visitare l'imperatrice Vittoria Aug., poscia l'imperatrice Federico.

Nel pomeriggio lo Czar è partito per Carlottemburg a deporre una corona sulla tomba di Guglielmo I.

Di ritorno visiterà Bismarck.

I giornali ufficiosi salutano con freddezza l'arrivo dello Czar.

L'amicizia d'un patriota francese.

Parigi, 11. Il *XIX Siecle* racconta che Münster, ambasciatore germanico a Parigi, ricevette ieri l'altro una piccola scatola di legno bianco legata e sigillata, indirizzata all'imperatore Guglielmo. La scatola fu inviata alla prefettura di polizia, e aperta dal laboratorio municipale conteneva sei cartuccie da revolver caricate a polvere ordinaria ed una carta colle parole: « eccovi una testimonianza d'amicizia di un patriota francese ». Fu aperta un'inchiesta su questo affare che sembra soltanto uno scherzo di cattivo genere.

Il prefetto di polizia destituì i tre impiegati incaricati di aprire la scatola indirizzata all'ambasciata tedesca supponendoli colpevoli di avere narrato la cosa al *XIX Siecle*.

Per il bacio ad un'effigie.

Come abbiamo riprodotto dal *Corriere di Gorizia* la notizia relativa a un certo bacio dato alla effigie di Garibaldi, così ci sembra nostro obbligo di ristampare oggi dal nominato giornale la seguente rettifica in cui il Giuseppe Rossi nega di aver fatto una denuncia e chiarisce meglio i fatti:

« Non è vero che nell'occasione che diversi giovanotti si trovavano nel caffè al Municipio in Monfalcone, certo Vittorio Sardon desse a baciare a Giuseppe Ross, (G. R) di Pieris, un'effigie ch'egli Sardon teneva appesa alla catena dell'orologio; che Giuseppe Rossi facesse parte della compagnia; che il giorno dopo si portasse dal Capo posto di Gendarmeria e denunciasse il Sardon accusandolo di averlo forzato di baciare l'effigie di Garibaldi.

Giuseppe Rossi era entrato solo al caffè e Vittorio Sardon presentandogli un ritratto di Garibaldi estratto dal portafoglio gli disse: « Bacia tuo padre » al che esso rispose: « Non bacio nessuno ».

Appena nel giorno dopo venne in Pieris l'i. r. Capoposto di Gendarmeria in Monfalcone ad esaminare in proposito esso Giuseppe Rossi, ed egli ha dovuto esporre il fatto com'era succeduto. Denunciato al Giudizio distrettuale il Sardon fu assolto.

Monfalcone, 7 ottobre 1889.

Giuseppe Rossi. »

Appendice della PATRIA DEL FRIULI.

BOZZETTI
di Consiglieri Provinciali

Cav. BATTISTA FABRIS

Chi la fa l'aspetti.
SALOMONE — *Proverbi.*

Il Cav. Battista Fabris è uno dei consiglieri che da più lungo tempo seggono nel piccolo parlamento provinciale.

Studioso, specialmente di cose amministrative, dedicò alla Provincia della quale è Deputato, ed al Comune di Rivolto, del quale fu primo Sindaco, il suo ingegno, la sua cultura e tutto il suo tempo. — Ma la sua strada non fu sempre cosparsa di fiori: quando le lotte elettorali politiche si combattevano in Friuli senza accordar quartiere, Battista Fabris fu tra i più battaglieri.

Ebbe vittorie e sconfitte, e, poichè gli piacque rimanere più fedele alla bandiera che ai capitani, raccolse larga messe di nimicizie e di rancori.

Nelle lotte amministrative del distretto di Codroipo fu, in *illo tempore*, così completamente battuto, sui campi di Sedegliano, che non gli restò più che far sua la famosa frase di re Francesco dopo la battaglia di Pavia. — Perdette non solo il suo seggio nel Consiglio provinciale, ma anche quello più modesto nel Consiglio comunale di Rivolto. — Tita Fabris non è però uomo da perdere la calma e la fiducia; si mise in disparte aspettando tranquillo il giorno della rivincita. — E quel giorno venne e non tardò. — Sbollite le ire, reso più mite il suo potente avversario, gli elettori di Codroipo lo rimandarono, con splendida votazione, al Consiglio provinciale; ma il suo Rivolto rimase..., ahimè! un feudo di Passariano!

I nuovi Consiglieri provinciali, che avevano udito parlare di Battista Fabris, ma non lo conoscevano, il giorno che rientrò in Consiglio fecero le alte meraviglie: il veterano pareva un biondo coscritto che facesse allora le sue prime armi; si credette che fosse un altro o che il d.r Faust di Rivolto avesse trovato il suo Mefistofele! — Ma il Cav. Milanese, il suo migliore amico, dissipò la leggenda.... Povero Tita, in quali mani si trova la tua fede di nascita!

Nel Consiglio e nella Deputazione il Cav. Fabris trattò quistioni importantissime con cura, studio, competenza; parla calmo, chiaro, corretto ed ha il merito invidiabile di saper vestire con forma elegante anche gli argomenti più aridi.

Mi ricordo di un suo *Conto morale*, un vero poema burocratico!... Era diventato gentile e simpatico perfino il disavanzo!

Non dubito che gli elettori di Codroipo lo rimanderanno, nelle prossime elezioni, al Consiglio provinciale. Se lo merita davvero.

Note caratteristiche: Ama... il campanile di Rivolto, prende il ferro Bisleri, e..... scrive bozzetti!

Secondo Collaboratore straordinario.

Dopo i *Bozzetti*, che furono diecisette (lavoro di un nostro amico cui abbiamo presentato qual *Collaboratore straordinario*, e ciò per altri scritterelli regalati in diversi tempi alla *Patria del Friuli*), dopo la *sfilata*, con cui abbiamo supplito noi pe' Consiglieri non compresi nel *menu* di quel signore, mancava un solo *bozzetto*, annunciato e non eseguito dal *Collaboratore straordinario*. Ed ecco che altro nostro amico ce lo manda, e che noi lo pubblichiamo. Ma questo *secondo Collaboratore straordinario*, cattivo calcolatore dello spazio destinato all'*Appendice*, non tenne le proporzioni dei primi *bozzetti* del suo Collega. Ed è perciò che, a dargli proporzione, soggiungiamo altre notizie sul cav. Battista Fabris, desunte dagli Atti e dalle Statistiche della Deputazione Provinciale:

Il cav. Battista Fabris, qual Sindaco di Rivolto fino dal 1866, durò in carica 15 anni.

Consigliere Provinciale fino dall'epoca stessa, durò in questo ufficio per circa egual tempo. Fu per un anno (appena eletto Consigliere), essendo il più giovane, vice-segretario del Consiglio, ed in appresso, cioè nel 1867 fu eletto Deputato provinciale, e vi stette in carica per parecchi anni.

Di propria iniziativa fece al Consiglio Provinciale parecchie proposte, tra cui si nota quella dell'abolizione dei R. R. Commissariati distrettuali (1867), e quella dell'istituzione di un premio di l. 500, portate poi a 1000 col concorso della Associazione Agraria, per chi scrivesse un libro di lettura utile nel riguardo agricolo per le Scuole elementari della Provincia.

Ebbe incarichi al di fuori. Fu mandato presso il Ministero, quando si trattava la questione dei Feudi in Parlamento, insieme al Sindaco di Udine, per dimostrare quanto sarebbe stato rovinoso per il Friuli e per il Veneto il non ammettere un'interpretazione autentica della Legge Austriaca, che cioè il terzo possessore trentennario di beni feudali, acquistati in buona fede, non potesse più essere molestato dai rivendicatori.

Fu inviato a Venezia, a Padova, a Torino più volte. L'ultima volta venne in questa città per sollecitare dall'Hamilbau, direttore delle ferrovie dell'Alta Italia, la costruzione della Pontebbana, che la Banca di costruzioni di Milano, per imbarazzi finanziari, ritardava. Con lui c'era il co. Groppiero ed il Deputato Varè, o, meglio, egli era con questi signori.

Fu membro del Comitato di stralcio del Fondo territoriale.

Dopo sette anni dacchè il cav. Fabris è tornato a sedere nel Consiglio, fa parte della Deputazione.

Egli fu l'estensore, in seno della Deputazione, di quasi tutte le petizioni fatte al Parlamento. Fu relatore di proposte, e da ultimo di quella sul Catasto accelerato che gli costò studio, e fatica materiale. Di questa Relazione ne hanno parlato anche i giornali della Regione Veneta, e con benevolenza.

—0—

CRONACA PROVINCIALE

I NOSTRI FIUMI.

Codroipo, 11 Ottobre.

Ore 8 pom. L'immensa distesa d'acqua che rapidissima scorre nel vasto, profondo letto del Tagliamento è oggi tale che può chiamarsi *piena*.

Se questo eccessivo crescimento delle acque desta serie apprensioni, per i tristi passati ricordi, e per le conseguenze che ne possono ancora derivare, ad onta delle forti arginature costruite, della attiva sorveglianza, e delle precauzioni adottate; è in pari tempo un grande spettacolo che attira alle sue sponde molti visitatori. Mi recai io pure nelle ore pom. pomeridiane, onde attingere nuove informazioni, dopo quelle lette oggi nella *Patria*, in cui annunciato era che a Venzone il Tagliamento, ch'era ieri circa un metro sopra guardia, segnava questa mattina metri due e novanta.

Trovai parecchi signori, colà recatisi pel medesimo fine, e che erano seduti a frugale bachetto, fuori dell'*osteria di Marian*, il quale oggi e sempre in simili circostanze può a ragione esclamare, che *tutto il male non viene per nuocere*.

Io ed il mio compagno di viaggio li imitammo; indi, per meglio godere l'attraente spettacolo, ci portammo sul ponte di ferro. Là era bello vedere avvanzare tutta quella massa d'acqua, e con vertiginosa rapidità sbattere fortemente e formare una cerchia spumosa intorno alle pile che sorreggono il ponte.

Vidi parecchi uomini armati ciascuno di una *picca*, o meglio dire di un legno lungo e sottile munito da una punta d'acciajo, colpire ed attirare a loro la grande quantità di legname strappato dai monti dalla furia delle acque, facendo di esso grosso bottino, non senza fatiche però e disagi, poichè, come oggi, quelli onesti, instancabili corsari, sono esposti all'infuriare del vento ed alla pioggia.

Fatto ritorno al punto di partenza, sempre costeggiando l'argine, scesi per la piccola scaletta di pietra a fianco del ponte di legno, *ove un tale*, divenuto per la circostanza impiegato idraulico straordinario, con porgere grave, e tutto compreso dalla gravità della situazione, segnava ogni mezzora il crescere o il decrescere delle acque.

In quel mentre, ore 5 pom, esse erano all'altezza di metri 2,90 sopra guardia.

Dietro ordini superiori il passaggio sul ponte di legno era chiuso, sbarrato da una grossa trave in ambi gli estremi, e guardie apposte.

I passeggieri con carri, vetture, bestiame ed a piedi, ignari delle emanate disposizioni, erano agglomerati al ponte, imprecando alla mala sorte di dover ritornare indietro, o pernottare molti all'aperto: *Sed lex, dura lex*. A qualcuno questo detto non garbava, e pretendeva passare il ponte ad ogni costo, minacciando anche la guardia, la quale senz'armi e con un pezzo di latta soltanto sul cappello, che la distingueva da noi miseri mortali, era in quei paraggi l'unica custode esecutri e della legge.

I più caldi *ribelli*, cercammo di calmarli, e far loro capire che tornava conto di tacere e di rasseguarsi alla *dura sorte*, ma di queste massime nostre altamente filosofiche non sembravano troppo curarsi, e seguitavano, a strepitare. Senonchè anch'io stava per diventare un ribelle di quella legge che fino a quel punto calorosamente aveva difeso con la parola, e ciò pel fatto narratomi, che una donna, con asino e carretto ferma come tanti altri alla imboccatura della sponda destra del ponte, pregava e scongiurava la lasciassero passare, altrimenti un bambino di latte che in casa l'attendeva, senza di essa sarebbe addirittura morto di fame.

Ma un saggio ed avveduto dottore che mi stava in quel mentre vicino, impedì che io, per quella materna disperazione, mi ribellassi, come stava per ribellarmi, a tutte le leggi umane e volassi a caricarmi sia pure sulle spalle e madre ed asino e caretto.

Quell'egregio dottore, dubitando della sincera disperazione della donna (che del resto poteva mettere al sicuro l'asino, e proseguire a piedi per il Ponte di ferro) quell'amico, ripeto, dottore soggiungendo mi disse:

In ogni modo ce ne son tante delle mamme.. lle!

Ripeto che le precauzioni son buone, ed è meglio eccedere, che trascurare, poichè se una disgrazia accade il popolo, ed il *quarto potere*, compreso il sottoscritto, tutti in somma grideressimo la croce addosso alle guardie, alle autorità, al governo, e forse anche alla persona dell'on. Crispi che ora sta viaggiando alla volta di Palermo.

Ma se son buone, ottimo sarebbe che ogni qualvolta si impartono simili disposizioni, venisse segnalata nei vicini paesi, la chiusura del ponte (per esempio nel caso nostro dovrebbero essere collocati degli appositi segnali in vicinanza a Casarsa e Codroipo) e ciò onde risparmiare ai passanti parecchi chilometri di strada, coll'aggiunta di rifare la strada e pernottare all'aperto, poichè al Ponte del Tagliamento non c'è asilo per tutti.

Ore 8 pom. Riprendo la penna abbandonata per un po', onde mandarvi altre notizie.

Continua a dominare il scirocco. Gonfie e fresche nubi si spingono verso settentrione. Per ordine Prefettizio, giunto poco fa, questo ufficio telegrafico governativo assume da oggi orario permanente.

Ore 3 mattina data 12. Piove dirottamente. Codroipo è immerso nelle tenebre. I pubblici fanali brillano per la oro oscurità. Ed è giusto perchè abbiamo il *plenilunio* sopra le nuvole.

Corro ad impostarvi la presente, sono le ore 5 e mezza..

Piove, tuona e lampa.

Vado di nuovo al ponte. *Veritas*

Le notizie d'oggi sono men buone di jeri senz'essere gravi Il Tagliamento si mantiene in piena. A Venzone segnava a mezzanotte — metri 2 50 sopra guardia; e stamattina 2 75. A Latisana raggiunse una massima di metri 7.50 sopra guardia; la massima del 1882 fu di metri 8 60.

C'era qualche minaccia di spaccatura nell'argine a Chiavica Spinedo, sponda sinistsa, in Comune di Rouchis: vi si lavora pei necessari ripari, provvedendo al solito con sacchi.

Il Meduna è pure nella sua massima escrescenza ed è in continua osservazione. Minacciava anche questo di spaccatura all'argine di interclusione, del ramo Brentella a Murlis: e vi si riparò.

Vi sono molte interruzioni in Carnia: è interrotto il transito tra Amaro e Tolmezzo, ai Rivoli Bianchi; fra Comeglians e Forni Avoltri, avendo il Degano travalto i due ponti di Lauz ed Aspoletto, e per una frana caduta sulla strada; sopra Forni.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Venerdì 11-10 89	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 12 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	749.2	748.4	748.8	747.7
Umidità relativa	95	83	73	96
Stato del cielo	piovos.	cop.	piov.	piov.
Acqua cadente, M.M.	40.6	17.1	goccie	25.2
Vento { direzione	S	E	E	S
Vento { velocità chi.	4	1	2	4
Termom. centigrado	16.2	18.9	17.3	16.3

Temperatura { massima 20.2, minima 15.2 — Temp. minima all'aperto 15.1

Telegramma meteorico

ricevuto alle ore 3 pom. del 11 Ottobre
dell'Ufficio Centrale di Roma

Tempo probabile.

Venti da freschi a forti del II quadrante — centro e sud — intorno a est a Nord. — Cielo nuvoloso con pioggie specialmente a nord e centro mare agitato.

Crollo di una parte di edificio
Cinque feriti.

È prontissima la fantasia popolare a ingrossare i fatti, ogni poco che rivestano il carattere della straordinarietà. Così non era passata un'ora dal crollo di una parte di edificio nella *fabbrica sedie* del signor cav. Antonio Volpe, e già, oltre i cinque feriti, si diceva che due muratori mancassero all'appello e fossero fra le macerie.

— A, no puè lin, giavà ju (semplice divisiane) fûr, parcè-che l'aghe do roe e rive fin a mieze vite...

Fortunatamente, la disgrazia era assai meno grave. Sono cinque i feriti:

Villis Vincenzo di Lavariano di anni 42 — il più grave. Ha parecchie ferite al capo. Fu condotto tutto sanguinante all'Ospitale. Il medico dovette allacciargli due vasi. Occupa il letto al numero 12. Quando, verso le tre e mezza, il dott. Chiap, assessore municipale, visitando i feriti, fu presso al letto suo, gli chiese:

— Cemud vàdie, puar omp?

— Un pôc di miei, cumò, sior.

— Un pôs di dus, culì, e dopo e' tornàis a chase..

— Si spere.

Non presentava nessun fenomeno di commozione cerebrale; e speriamo che l'augurio del dott. Chiap abbia ad avverarsi.

Il rapporto medico per questo ferito dice:

Due ferite lacere contuse alla regione frontale di sinistra interessante la cute ed i tegumenti sottocutanei, fra loro comunicanti. La superiore semicircolare della curvatura di centimetri quattro; l'inferiore di centimetri 2.5. Varie contusioni con abrasioni cutanee alla metà dell'avambraccio sinistro, alla mano sinistra ed agli arti inferiori. Guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

Ferigo Giovenzio di Lavariano, d'anni 25, secondo il rapporto medico, guarirà, salvo complicazioni, in cinque giorni.

Giosuè Bolderin d'anni 18, da Lavariano, guarirà in dieci giorni, salvo complicazioni.

Marchiol Angelo da Basaldella, d'anni 48, è il più leggermente colpito e guarirà in cinque giorni.

Questi tre stavano seduti nell'angolo della sala silenziosa, quando entrai, e il dottore finiva proprio allora di medicarli. Tutti tre vollero andare *a casa*.

Il quinto — De Pozzo Federico fu Francesco d'anni 31 da Campoformido — si fermò nell'Ospitale. Occupa il letto numero 10. Le sue ferite non sono gravi: una leggierissima contusione in prossimità della articolazione condofemorale destra, con abrasione della cute, e ferita lacero contusa alla regione parietale sinistra.

—

Un fitto di gente iva e rediva per via Giazzano: volevano *vedere* la rovina.

In fondo a detta via, dove un tempo sorgevano que' vetusti molini che molti ricordano certamente ancora, il cav. Antonio Volpe ha piantato la sua fabbrica di sedie. Lungo la roggia sorge l'edifizio pel motore e per alcuni lavori da falegname. Nella erezione di questa parte del fabbricato si procedette a gradi: sulle vecchie casupole ad un piano si alzarono i muri per un secondo piano, portandoli all'altezza degli altri fabbricati annessi alla *fabbrica* ed allacciandoli con un'ala di questi. Ora si stava appunto compiendo l'ultima parte del lavoro; già i travi di copertchio erano poggiati, quando ieri, alla una e mezza circa, nel cominciare il lavoro, i muratori si accorsero che il tetto piegava sull'interno.

Subito si pensò di puntellarlo: ma non avevano appena cominciato, che il tetto rovinò, travolgendo gli operai. Di questi, uno fu pronto a saltare da un trave cadente ad un altro; e potè poscia, coll'aiuto di alcuni addetti al lavoro, discendere incolume. Gli altri, colpiti dal materiale rovinante, restarono più o meno feriti.

Fu tosto un accorrere di operai per prestare quegli aiuti ch'erano del caso. Qualcuno andò ad avvertire il proprietario della fabbrica: e primo a recarsi sul luogo della rovina fu il giovane Tita Volpe, figlio del cav. Antonio; mentre l'altro suo figlio, Attilio Volpe, andò a chiamare il padre che si trovava, per la solita seduta del venerdì, alla Cassa di Risparmio, e che si affrettò pur egli a recarsi alla fabbrica.

I feriti vennero trasportati all'Ospedale.

Il Sindaco co. Luigi De Puppi e l'ingegnere capo municipale sig. Puppati furono tra i primi ad accorrere.

Il R. Prefetto comm. Rito, il R. Procuratore del Re, il Consigliere di Prefettura, cav. Della Chiave, l'ispettore di Pubblica Sicurezza ed altri vennero pure sopraluogo.

Si pensò, appena fu possibile, allo sgombero delle macerie; si pensò a puntellare il muro nuovo rimasto in piedi e screpolato puntandolo contro il muro dell'ala vecchia dell'edificio.

La disgrazia poteva essere ben maggiore, se accadeva più tardi: il numero degli operai che lavoravano in quella parte del fabbricato è di quattordici o sedici; ma per fortuna, alcuno era intanto, in quel mentre, ad altri lavori.

Il cav. Antonio Volpe suole ogni giorno recarsi a visitare i lavori, fra le due e le tre; e poteva trovarsi anch'egli in doricolo.

Impresario costruttore di questo lavoro è il signor Beida Giacomo.

La causa della rovina, per quanto ci fu dato sentire, furono le continue pioggie di questi giorni, che slavando i muri, produssero il loro indebolimento.

Il signor Antonio Volpe ringrazia vivamente le Autorità civili e militari e tutte le persone che in tale occasione s'interessarono.

Il processo per l'eredità del Barone Tscheffkine.

Giovedì cominciò, presso il no… Tribunale, il processo contro il si… Enrico Petronio e la signora Maria F… chil imputati di furto.

L'accusa era, prima, di testam… forzato, e gli attuali accusati fu… trattenuti, con questa imputazione… vario tempo in carcere, a Udine… Venezia. Poi, l'accusa di carpito o fo… testamento sfumò, e rimase quell… furto, che appunto ora si discute.

Il barone Tscheffkine Alessandro, f… moriva il 10 ottobre 1888 all'Alb… *Europa*, dirimpetto la Stazione f… viaria.

Si dà lettura dell'atto d'accusa… porte chiuse — di lettere della F… chil dirette al Petronio. Durante… lettura la Maria Franchil piange d… tamente. Il suo difensore avv. Ville… la conforta.

L'interrogatorio della Franchil

La Maria Franchil, alle domande… Presidente, fa la seguente deposizi…

— Sono discendente da famiglia… bastanza comoda; mio padre, qu… passò a seconde nozze, aumentò la… miglia e quindi il patrimonio dim… riducendosi a qualche migliaio di… null'altro. Alla morte del padre m… alle dipendenze di una famiglia di… rino in qualità di guardarobiera… andai con il barone, e fu… che feci la relazione col Petr… Narra quindi gli ultimi mesi pa… in casa del barone. Quando la baro… fu colta dal colpo apoplettico, … la direzione della casa; e quando la… ronessa morì, il barone mi affidò la… ed anzi fu allora che il barone mi… a dire che un dì tutto sarebbe… mio. In seguito, ella si portò a Ve… per vendere degli oggetti che fu… difatti venduti per opera dell'E… Petronio. Quegli oggetti erano sta… essa regalati dal barone. Dice che… doveva andare a Nizza e che si f… a Venezia per vedere di una ban… che aveva colà. Nel luglio 1888, qu… dalla Russia passò per Udine, do… quivi fermarsi perchè il vecchio c… tenne barone si sentì indisposto… credeva dapprima fosse cosa leg… ma invece di quella malattia il p… barone morì.

L'interrogatorio del Petronio

Dice che dopo la morte della… nessa, la Maria Franchil più volt… aveva scritto delle lettere *scombus… tamente*. La Franchil aveva avut… dono dal barone un orologio d'oro,… orecchini ed altri oggetti preziosi;… di aver fatto l'inventario degli og… tutti.

Alle domande del Presidente aggi… che fu lui stesso a vendere vari… getti. Dice che del carattere *scon… solato* che la Franchil aveva sen… pensò bene di consigliarla. Sogg… che l'eredità non è di qualche mi… come si vuol far credere; ma bar… circa 10,000 lire.

I testimoni.

Morchio Giuseppe di Venezia… per incarico del Petronio vendè og…

Mazza Vitaliano, delegato di P.… Venezia narra dell'arresto.

Trovò i due imputati nella med… stanza; pregò il Petronio di uscir… fine potesse vestirsi la signora Fra… il Petronio gli disse di aver pre… grammi di cloralio. Il teste fece l… meraviglie, quindi chiamò il medic…

Villanova dice che le narrazioni…

L'anello d'argento

ROMANZO.

(Versione dal francese, di E. LESTANI.)

La fronte bagnata di sudore, gli occhi chiusi, ascoltava atterrita la lugubre salmodia che veniva dal basso.

Quei canti, quei colpi di martello e di vanga cessarono alla fine.

E allora s'intese un rumor sordo, come il tonfo d'un corpo pesante che affondasi nella terra, e la piccola mano che il giovine Dagligny teneva stretta fra le sue si contrasse convulsamente.

Poi di nuovo silenzio profondo.

— Mi castighi, disse sotto voce Giuliano: poco fa cercai trattenerla a forza: mi dica cosa debbo fare per ottenere il suo perdono. Oh, lo so; ebbi torto; lei non intendeva partire, non è vero? Non sarebbe stata con me tanto crudele...

La giovine donna rianimavasi poco a poco.

Volse penosamente gli occhi a Giuliano e il primo suo atto fu di ritirare la mano che il giovine stringeva nervosamente.

— Lei non ascolta le mie parole, continuava a voce sommessa Dagligny; io vo' dicendo che l'amo e lei non mi vuole comprendere...

Quali pensieri turbavano la signora d'Esperilles, questa giovine donna sacrificata a vent'anni dai freddi calcoli d'una zitellona senza cuore ad un uomo vecchio e brutale?

Ella ricordava benissimo il detto della zia, che le donne non devono riconoscenza agli uomini pei benefici ad esse provenienti dal matrimonio: e confrontando il marito con Giuliano pensava con terrore alle conseguenze che potevan nascere dalla propria ingratitudine.

Arrossiva e tremava all'idea di venir meno ai propri doveri; ma il pensiero della figlia — così ella rassicuravasi — l'avrebbe distolta dalle follie.

Follie! Ma cosa faceva di male lasciandosi amare da un giovane meritevole di stima e di attenzione? Mancava ella forse ai propri doveri concedendo al cuore un po' di sollievo, di conforto, di svago?

Pertanto esitava.

Le sue intenzioni erano pure e tali fermamente stimava quelle di Giuliano: poi, il rispetto per quel luogo sacro alla morte avrebbe di certo moderato gli ardori del giovane se mai egli fosse per dimenticare i riguardi dovuti ad una donna, giovanissima è vero, ma maritata.

Oh, all'ombra dei cipressi e delle urne bagnate di pianto ella non doveva temere per la sua virtù!

Così, al nuovo tentativo fatto dal giovane per stringerle la mano, ella non oppose più resistenza.

Si guardavano entrambi in silenzio.

— Dove la vedrò io in seguito, o signora, dopo questo giorno che annovero fra i più belli di mia vita? disse Giuliano fissandole con dolcezzza i begli occhi pieni di fascino e di promesse.

— Dopo la morte della zia io vengo ogni martedì a visitare la sua tomba e qui mi soffermo ogni volta. —

Se la vecchia zitellona avesse ancora potuto usare della propria lingua, di certo avrebbe protestato dalla sua tomba contro questa menzogna: ad ogni modo, tale risposta stabiliva il luogo, il giorno e l'ora dei convegni che da quel dì la signora d'Esperilles accordava al giovane Dagligny.

Portando a caso gli occhi sulle mani di lui, Lucy vi scorse un oggetto che subitamente la turbò: era l'anello d'argento ch'egli portava sempre all'anulare della sinistra.

Giuliano si accorse che Lucy lo guardava e volle ritirare la mano; ma ella, presala fra le sue, ve la tenne stretta e gli chiese la provenienza di quel ricordo.

Egli esitò prima di rispondere, poi disse ch'era una memoria di sua madre.

Il primo pensiero di Lucy fu che Giuliano mentisse. Provò una viva commozione in tutto il suo essere, una violenta contrazione del cuore quasi lo mordesse la gelosia.

Eppure, prima di uscir di casa, quasi presaga dell'incontro e del colloquio con Giuliano, ella si era tolto l'anello d'oro! Lui dunque non era capace di tanta delicatezza e osava far mostra alla presenza di lei del ricordo di una antica amante...

Ma no, ma no! il povero giovane non mentiva; l'anello era proprio una memoria di sua madre...

Pure, la moglie d'un magistrato degnarsi di portare un anello d'argento come una volgare consorte di marinaio!

— Ebbene, disse dopo di averci pensato un po', desidero ch'ella mi dia questo ricordo.

Giuliano arrossì e, quasi la coscienza gli rimordesse, esitava.

Ah, se la signora d'Esperilles avesse conosciuto la provenienza di quel povero anello d'argento, su cui Giuliano doveva scorgere tuttavia le traccie sanguinose d'un cuore tradito!

Era la memoria d'una povera fanciulla, alla quale abbiamo accennato di volo e da lui crudelmente abbandonata.

Una storia semplicissima d'amore.

La reietta si chiamava Giovanna: aveva gli occhi dolci, le guancie rosee ed un riso schietto e sonoro di fanciulla spensierata, proprio a quasi tutte le sartine di Parigi.

Lui s'era lasciato amare due anni interi, trattandola piuttosto freddamente malgrado le tante carezze e le mille follie ond'ella procurava rallegrarlo nei teneri colloqui che non finivano più.

Durante le lunghe passeggiate all'aperta campagna, o sulle sponde d'un fiumicello o ai confini d'un bosco, Giovanna raccogliendo un fiore ed aggiustandolo sul petto di lui, gli giurava che l'avrebbe sempre amato; ed egli trovava sempre la scappatoia per non rispondere e accontentavala con poche frasi insignificanti.

Un giorno i due amanti si spinsero fino al mare: fu là che Giovanna comperò da un marinaio due anelli in filigrana d'argento e ne diede uno come suo ricordo a Giuliano, l'altro tenne per sè.

Dopo l'incontro colla signora d'Esperilles sulle sponde del rigagnolo di via della Chiatta, Giuliano abband… l'amica sua. E l'abbandonava, … stesso parere, per una visione inse… per un'assurda speranza, per una… mera.

Poteva egli, dopo vista l'affasci… signora, perdere il suo tempo … tando le franche, innocenti risate… povera Giovanna?

Ma, sebbene l'avesse interamente… menticata, portava sempre al … ricordo di lei.

Era delicatezza affettuosa? Er… morso?

E quando la signora d'Esperill… manifestò il desiderio di possedere… memoria dei suoi primi amori, es… quindo.

Ma pensando che Giovanna più… esisteva per lui, si trasse dal dito… nello.

— Eccolo, disse a Lucy; ma … tende portarlo?

Ella risposegli sorridendo che… ne aveva punto voglia, e girando… girando fra le dita l'anello, chi… dolcemente da quanto tempo … perduta la madre.

— La piango da tre anni, r… Giuliano.

— E suo padre?

— Da due anni.

La signora divenne pensosa.

— Quanto amore dovevan port… suoi genitori! mormorò.

E pensava alla sua Nerina, la… gioia, il solo conforto ch'ella ave… mondo prima di quel dì...

(Conti…

dal Delegato sembrano addirittura una commedia.

Il teste soggiunge che il Petronio fu trasportato, anzichè alle carceri, all'infermeria di S. Marco.

Il *Presidente* domanda all'Enrico Petronio qualche spiegazione; e questi risponde che lui innocente non voleva andare in carcere e che prima di partire aveva raccomandato la Franchil alla padrona di casa conoscendo la sua innocenza.

L'avv. *Villanova* dice che non vi è solo il Petronio che la pensasse in tal modo, e che vi furono degli altri che piuttosto di essere innocentemente carcerati, si tolsero la vita.

De Luca Costante fu Angelo di anni 23, domiciliato in Venezia, conosce il Petronio e dice che circa la metà di settembre del 1888 comperò da lui varie monete d'oro, d'argento e di platino, al prezzo di L. 125.

Il Petronio gli disse che quelle monete gli provenivano dalla eredità avuta dopo la morte del padre, avvenuta pochi giorni prima.

Il teste soggiunge che il Petronio frequentava non tanto di rado il suo negozio; perdè 19 L. sulla vendita di quelle monete; lo fece noto al Petronio e questi gli rispose: scusi, guardi meglio, e poi vada a farle stimare da qualche altro, perchè il Morchio vorrà guadagnare un po' troppo.

Bovo Cesare d'anni 40 conosce il Petronio perchè frequentava il Caffè Svizzero; non conosce la Franchil. Egli fece da sensale per la vendita, da parte del Petronio, di alcune monete.

Angeli Giuseppe d'anni 74 nato e domiciliato in Venezia. I coltelli col manico di ebano ed un oggetto da signora non gli furono presentati dal padrone del Caffè Svizzero; ma bensì da un giovane. Dice che di questi oggetti diede 25 lire più 1 di mancia che fan 26. Narra che gli furono mostrati dei quadri ed altri oggetti per comperarli; poi dice che il Cesare Bovo gli aveva fatto parola di una chiamata avuta in questura per la compera di questo coltello. Non seppe mai di chi fossero stati quegli oggetti.

Engl Anna (russa) fu Mattia d'anni 65. Conosce tutti due gl'imputati; abita dove stava il barone morto; è stata tre mesi al servizio del barone, dal luglio al settembre 1888; c'era anche la Franchil. Quando morì la baronessa, la Franchil era come padrona: faceva tutte le vendite con la consapevolezza però del sig. barone.

Il Presidente domanda alla teste se sa che il barone avesse regalato degli *oggetti* di valore alla Franchil e se questa li portava in sua presenza.

La teste afferma di sì e soggiunge che gli oggetti gli furono regalati subito dopo la morte della baronessa; non sa altro perchè la Franchil ed il barone parlavano sempre in italiano od in francese.

Presidente. Sapeva niente quando doveva partire la Franchil; e se portava con sè dei bauli?

La teste dice che tutti sapevano che la Franchil doveva partire e che anzi essa vide i due bauli; ne vide tre, ma non può giurare se erano tutti suoi.

Villanova. Pregherei il sig. Presidente a voler domandare alla teste se i bauli erano in vista quando erano nella sala e se il barone li abbia veduti.

La teste dice che i bauli erano nel mezzo della sala e che il barone deve averli veduti perchè all'aperto e non nascosti.

Villanova. Pregherei, sig. Presidente, volesse volgere due domande alla teste e cioè: I. se la teste avesse veduto portare i gioielli della baronessa; II. se essa teste in compagnia della Franchil avesse avuto qualche capo dello spoglio della baronessa e se ringraziasse la Franchil anzichè il barone, e se la Franchil gli avesse detto: andate a ringraziare il barone.

La teste a queste due domande risponde dicendo che i gioielli non li vide portare, ma che il restante tutto è vero.

Villanova. La Franchil pranzava mai a tavola col barone?

Teste. Qualche volta pranzava a tavola col barone, qualche volta pranzava in cucina.

Un giudice viene a domandare alla teste se sa che tra il barone e la Franchil vi fosse stata qualche relazione intima.

L'avvocato risponde: Questo si capisce, non occorre domandarlo.

Bauer Giuseppe (interprete). Conoscere tanto la Franchil come il Petronio.

Presidente. — Era al servizio del barone?

Teste. — Attendevo agli animali della stalla.

— Quando ammalò la baronessa?

— In maggio, quando gli venne il colpo apopletico.

— Fece testamento?

— Voleva farlo, ma nol fece.

— Sentì mai parlare che vi fossero degli oggetti abbandonati?

— Sì; ma non ne so nulla.

— La Franchil vi diede dei capi di spoglio dopo la morte della baronessa?

— Sì, e ne diede anche alla Engl.

— Vi era della biancheria anche?

— C'era biancheria e vestiti.

— Morta la baronessa la Franchil si fermò al castello? Faceva essa la padrona?

— Sì.

— Vi era qualche relazione intima tra lei e il barone.

— Non lo so, perchè io alloggiava in altra casa.

— Quando la Franchil partì per l'Italia, il barone vide fare i bauli?

— Non posso precisare; mi pare di sì.

— Quando partì, sa niente se la Franchil avesse portato via qualche oggetto prezioso?

— Non portò via niente.

Villanova — Cancelliere, metta al verbale questa deposizione.

S'introduce il teste Unterburger Corrado.

Presidente. — Capite l'italiano?

Teste. — No.

— Ma questo però l'avete capito!

— Era al servizio del barone in qualità di falegname.

— Agiva da padrona la Maria? maneggiava i denari?

— Essa faceva tutto in casa, come una padrona.

— Il padrone diede mai argenterie da vendere?

— Più d'una volta, ma io non volli incaricarmene avendo paura che la baronessa si laguasse con me.

— Ha mai veduto che la cassa fosse aperta?

— Sì, più d'una volta.

— Ha mai detto niente al barone?

— Sì, ma il barone mi rispose che quelli del suo servizio erano tutti galantuomini.

— La Maria partì per Venezia coi bauli?

Il teste guardando i bauli dice di sì.

— Sa niente se la Franchil ebbe dei regali?

— Il barone mi disse che le aveva regalato 250 fiorini e la casa in Venezia.

— Sa che abbia avuto anche degli oggetti di valore?

— Li portava in sua presenza.

— Vide mai il Petronio venire al castello del barone?

— Una volta.

— Vide portar via degli oggetti?

— Non portò via niente.

— La Maria gli fece qualche raccomandazione prima che partisse?

— Mi raccomandò il barone.

— Non fece raccomandazioni di non dare medicine?

— La Maria aveva paura del dottore. Credeva che il dottore avesse ordinato qualche farmaco micidiale.

La Franchil dice che vi erano delle medicine che si dovevano misurare goccia a goccia.

Presidente. Vi era qualche relazione tra il barone e la Franchil?

Teste Vi potrà esser stata.

Si leggono le deposizioni dei testi Pollach Carlo-Lodovico ed altri. Confermano le deposizioni verbali già riprodotte.

Villanova presenta due certificati rilasciati alla Franchil dalla famiglia Massoneri dove fu come guardiarobiera. Dice che non li presenta sotto aspetto di raccomandazione per clemenza ai giudici, ma bensì richiede la causa.

Ceccato Gian Ferdinando dice che la Franchil ebbe l'eredità della baronessa; che poi il barone le assegnò il palazzo di Venezia e che fece testamento in suo favore. Soggiunge il barone essere stato uomo di poca economia.

Andreutti Adelaide nata a Udine e domiciliata a Venezia: non conosce nè il Petronio, nè la Franchil. Conosceva il barone perchè fu con lui cameriera. Dice che era uomo facile a far regali.

Villanova domanda se ne fece anche a Lei?

— Mi fece proposta di testamento.

Treves Luigi dichiara essere stato il barone uomo generoso; poi parla di certe dichiarazioni fatte dalla Andreutti quando era alle dipendenze del barone.

Presidente. Era generoso anche con gli uomini, il signor barone? (si ride).

La teste Massoneri dice che la Franchil fu alle sue dipendenze in qualità di guardarobiera e che non ebbe il minimo lagno contro di essa e che anzi le rilasciò due certificati quando abbandonò la sua famiglia.

Italia Del Torre

la brava artista nostra concittadina, ha piacciuto immensamente, al teatro Costanzi a Roma interpretando la parte di Micaela nell'opera *Carmen*.

Applauditissima al duetto del primo atto, fu fatta segno a generali ovazioni nella grand'aria del terzo atto, e di cui se ne voleva ad ogni costo il *bis*.

Siamo sinceramente lieti del bel successo ottenuto.

Teatro Nazionale.

Questa sera, alle ore 8, la Compagnia milanese di prosa, canto e ballo Parenti-Possanzini, darà uno spettacolo variato di particolare impegno dell'artista Francesco Parenti con il seguente programma:

1. *On spos sequestrad*, commedia in un atto.

1. *El sur Pedrin a Genova*, commedia in un atto.

3. *Gran divertimento danzante*.

4. *Massinelli a caccia*, brillantissima commedia in un atto con musica; *ultima novità del giorno* e di assoluta proprietà del sig. Parenti.

Treni speciali per Palmanova.

La Società Veneta, per favorire il concorso del pubblico alle feste di Palmanova — se il tempo lo permetterà — ha disposto per domani due treni speciali; partenza da Palma per Cividale ore 12.1 ant.; partenza idem, per Portogruaro ore 11.59. pom.

Ringraziamento.

Devo sentiti ringraziamenti agli egregi prof. cav. uff. Franzolini dott. Fernando e prof. Giovanni Murero i quali, con la perizia e bravura che li distinguono, trassero fuori da imminente pericolo la mia consorte, da otto giorni in preda ai dolori del parto, operando felicemente l'estrazione della creatura.

Assicuro pertanto i distinti professori che tanto io come mia moglie serberemo loro viva e profonda riconoscenza.

Udine, 11 ottobre 1889.

Traghetti G. Batta cameriere.
Via S. Lazzaro, 42

NOTIZIE TELEGRAFICHE

NOTIZIE DELLE PIENE.

Domodossola, 11. — In causa delle pioggie torrenziali è interrotta la linea ferroviaria da Novara a Domodossola vicino a Crusinaldo. È caduto il ponte di Goggiolo.

Si deplora la morte del guardiano travolto dall'acqua.

Pieve di Cadore, 11. *Il Piave e il Boite ingrossati fortemente dalle ultime pioggie sono minacciosi. Le comunicazioni sono interrotte per rottura della strada fra l'Ospitale e Cortellazzo*

Continua a piovere.

Perarolo, 11. *Il tempo continua ad essere imperverso, finora però i danni sono limitati; le comunicazioni con trasbordi sono state riattivate.*

Novara, 11. *Vennero chiesti da Omegna alla nostra Prefettura urgenti soccorsi.*

In seguito ad un violentissimo uragano è straripato il torrente Strana danneggiando seriamente gli stabilimenti metallurgici Sartoris e Cobianchi.

In quest'ultimo che si sta ora costruendo è caduto un camino alto più di 40 metri.

Si calcola che i danni ascendono a 25 mila lire.

Nessuna vittima.

È anche minacciata la strada provinciale.

Matricida dodicenne — fanciullo sventrato — ragazzo tagliato a pezzi.

Berlino, 10. Un dispaccio da Lipsia reca che una fanciulla di dodici anni assassinò a colpi di scure la propria madre mentr'essa dormiva.

I motivi dell'orribile matricidio sono ancora ignoti.

Berlino, 10. Da Wandersdorf, (Vestfalia) giunge un dispaccio secondo cui una fanciulla, smarrita da tre giorni, è stata rinvenuta morta in un campo, col corpo sventrato.

Madrid, 10. L'altra notte venne scoperto un orribile delitto. Un ragazzo di circa 15 anni fu tagliato a pezzi. Le guardie notturne ne rinvennero i brani disseminati in diverse contrade. Le gambe, le braccia e la testa del cadavere spaventevolmente mutilato, come pure altre parti del corpo, erano state trascinate ciascuna in un sito differente. Un'inchiesta diede per risultato che il delitto era stato commesso col più gran sangue freddo, essendo state separate le membra con precauzione e con arte anatomica.

La popolazione teme che sia « Jack lo squartatore. »

Nei quartieri popolosi regna grande panico.

Nessuna traccia del malfattore.

I raccolti negli Stati Uniti

Washington, 11. Giusta rapporto dell'ufficio agrario, lo stato in media del cotone è di 814|10 e le piante sono alte, l'avena in vigoroso sviluppo, le capsule delle sementi in buono stato, il tempo buono pel raccolto, ma le piante sono rimaste addietro nello sviluppo; temesi che il gelo possa danneggiare il raccolto; qualora però il gelo venisse più tardi del solito si potrebbe attendere un ricco raccolto. Lo stato in media del granoturco è di 91 7|10, il reddito per acre è calcolato così: frumento 12 8|10, segale 11 9|10, orzo 22 8|10 bushels. Il tempo fu nel mese scarso favorevole al granoturco, all'incontro il frumento invernale sofferse per le grandi pioggie.

MONTICCO LUIGI, *gerente responsabile*

VEDI TREFUSIA
Vedi in quarta pagina.

Che magnifiche corone!

Era questa l'esclamazione che usciva spontanea dal labbro di ognuno, l'altro giorno, al veder passare il funebre corteo del nob. Signor de Trutensdorf, a cui bara tutta restava coperta sotto magnifiche corone di fiori artificiali, così perfettamente eseguiti da illudere il giardiniere più provetto. La natura non produce fiori più belli, no certo!!

Chiunque voglia onorare i suoi morti con queste corone, vada al Negozio di

Bertaccini Domenico

in

UDINE via Mercatovecchio

che ne tiene un grande assortimento, di veramente stupende. Le più rinomate case produttrici di corone mortuarie sono le case fornitrici del Negozio Bertaccini.

Egli poi rimette nastri e dediche, su ordinazioni ricevute; e prepara le custodie tonde od ovali, secondo che al committente piace o che la corona richiede.

Una bara, una tomba adorne di corone così splendide — ecco il vero modo di esprimere ai nostri defunti il proprio affetto!

RESTITUTIONS FLUID BERLINER

L'uso di questo fluido è così diffuso che riesce superflua ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche.

Guarisce le affezioni reumatiche, i dolori *articolari* di antica data, la debolezza dei reni, i visciconi alle gambe, accavalcamenti muscolosi, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

Blister Anglo-Germanico.

È un vescicatorio risolvente di azione sicura e *rimpiazza il fuoco*, guarisce le distrazioni, (sforzi), delle articolazioni, dei lorgamenti della nocca e dei tendini, la debolezza e gli edemi, ed i grossamenti delle gambe, i vesciconi e capelletti, le molette, le lupie, gli spaventi, le formette, le giarde, ecc. = È utile nei reumi. Risolve gli ingorghi delle ghiandole intermascellari e nei veri delle gambe dei puledri, usato come *rivulsivo*; guarisce le angine, malattie polmonari, artridi ecc.

Viscicatorio Liquido Azimonti per i Cavalli e Bovini.

La presente specialità è adottata nei Reggimenti di Cavalleria e Artiglieria per ordine del R. Ministero della guerra, ed approvata nelle R. Scuole di Veterinaria di Bologna e Modena.

Unico deposito in Udine presso la Drogheria di F. MINISINI, Via Mercatovecchio.

ANTICOLERICO FERRO-CHINA-BISLERI

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore di bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè, Vino, ed anche solo.

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto.

Attestato medico.

COMUNE DI MILANO — SERVIZIO SANITARIO

Milano, 14 agosto 1887.

Io sottoscritto lealmente e con soddisfazione dichiaro d'aver adoperato in molti casi d'anemia ed affini il distinto Liquore FERRO-CHINA BISLERI e sempre con brillanti risultati. Merita lode anche per la valida azione nel combattere le infezioni miasmatiche ecc., ecc. Rinforza mirabilmente le fibre estenuate da lunghe malattie e convalescenze. Quindi per la verità, merita un posto eminente fra i preparati chimici di tal genere.

Io stesso, potei sul mio organismo studiarne l'efficacia per grave dispepsia in causa di prolungato catarro gastrico. Molti miei egregi colleghi restarono sorpresi de' splendidi risultati su di me ottenuti, (ed in breve tempo) da sì prezioso farmaco, che io solitamente adoperavo unito all'acqua di Seltz.

GIAMBATTISTA Dott. SOSTERO *Medico Municipale.*

Si vende in Udine nelle farmacie Bosero Augusto, Giacomo Commessati, Alessi Francesco, Minisini Francesco, Fabris Angelo e Girolami-Filippuzzi. In Cividale presso la farmacia Podrecca Giulio.

Prezzo Bottiglia grande L. 5.50 mezza Bottiglia L. 3.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI	PARTENZE		ARRIVI
da Udine		a Venezia	da Venezia		a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant.	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant.
ore 11.15 ant.	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 ant.	omnibus	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 pom.	» 2.40 pom.	diretto	» 5.42 pom.
» 5.45 pom.	omnibus	» 10.10 pom.	» 5.20 pom.	misto	» 11.05 pom.
» 8.20 pom.	diretto	» 11.10 pom.	» 9.55 pom.	omnibus	» 2.24 ant.
da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.48 ant.	» 9.15 ant.	diretto	» 11.04 ant.
» 10.35 ant.	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	omnibus	» 7.28 pom.	» 4.55 pom.	omnibus	» 7.28 pom.
» 5.54 pom.	diretto	» 7.51 pom.	» 6.35 pom.	diretto	» 8.12 pom.
da Udine		a Cormons	da Cormons		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 3.25 ant.	ore 10.20 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 ant.	omnibus	» 8.30 ant.	» 11.50 ant.	omnibus	» 12.35 ant.
» 11.40 ant.	misto	» 12.47 pom.	» 2.45 p.	misto	» 4.19 p.
» 3.40 pom.	omnibus	» 4.20 pom.	» 7.10 p.	omnibus	» 7.50 p.
» 6.— pom.	omnibus	» 6.45 pom.	» 12.20 ant.	misto	» 1.05 p.
da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.50 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 ant.	misto	» 11.55 ant.	» 9.44 ant.	misto	» 10.15 ant.
» 3.30 pom.	misto	» 4.01 pom.	» 12.27 pom.	misto	» 12.58 pom.
» 6.40 pom.	misto	» 7.11 pom.	» 4.39 pom.	omnibus	» 4.59 pom.
» 8.26 pom.	misto	» 8.57 pom.	» 7.3[illegible] pom.		» 8.01 pom.
da Udine		a Portogruaro	da Portogr.		a Udine
ore 7.50 ant.	misto	ore 9.49 ant.	ore 6.51 ant.	misto	ore 8.52 ant.
» 1.16 pom.	misto	» 3.37 pom.	» 1.12 pom.	misto	» 3.08 pom.
» 5.20 pom.	omnibus	» 7.16 pom.	» 4.23 pom.	misto	» 6.31 pom.

della Tramvia a Vapore UDINE - S. DANIELE e viceversa.

da Udine (Porta Gemona)	a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine (Ferr.)
ore 6.30 ant.	ore 7.06 ant.	ore 5.05 ant.	ore 7.13 ant.
da Udine (ferr.) ore 7.50 ant.	» 9.43 »	» 7.21 »	» 9.22 »
» 1.— pom.	» 3.— pom.	» 1.— »	» 3.— pom.
» 5.55 »	» 7.57 »	» 6.— »	» 8.— »

Treni locali.

Dalla Ferrovia	ore 9.25 ant.	a Porta Gemona	ore 9.41 ant.
» »	» 3.20 pom.	» Villalta	» 3.33 pom.
» »	» 8.02 »	» Gemona	» 8.20 »
da Porta Gemona	» 12.38 »	alla Ferrovia	» 12.56 »
» Villalta	» 5.06 »	»	» 5.19 »

Navigazione Generale Italiana

Società riunite

FLORIO e RUBATTINO

Capitale Statutario 100,000,000 — Emesso e versato 55,000,000

COMPARTIMENTO DI GENOVA

Piazza Acquaverde, rimpetto alla Stazione Principe

LINEA DEL PLATA

Partenze Postali 1 e 15 di ciascun mese

Partenze Commerciali (Facoltative) 8 e 22 per

RIO JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AJRES

Partenze dei Mesi di OTTOBRE e NOVEMBRE 1889

per MONTEVIDEO e BUENOS-AJRES

Vapore postale	***Giava***	*Partirà* l'8 Ottobre 1889
» »	***Birmania***	» il 12 »
» »	***Orione***	» 15 »
» »	***Washington***	» 25 »
» »	***Perseo***	» 1 Novembre
» »	***Adria***	» l'8 »
» »	***Umberto I o***	» il 15 »

per RIO JANEIRO e SANTOS (BRASILE)

(Per decreto Ministeriale furono sospese le partenze)

Dirigersi per Merci e Passeggieri all' **UFFICIO DELLA SOCIETA'** *in UDINE* **Via Aquileja num. 94.**

TREFUSIA

ALBUMINATO DI FERRO NATURALE

del Cav. Prof. LUIGI D'EMILIO di Napoli

È la sola raccomandata dagli illustri Professori:

BIONDI — BONFIGLI
CANTANI — CAPOZZI — CELLI
DE RENZI — FEDERICI
LORETA — MARCHIAFAVA
MURRI — SEMMOLA
TOMMASI
TOMMASI CRUDELI ECC. ECC.

È il primo dei ricostituenti, il maggior stimolante degli organi formatori del sangue.

La Trefusia Luigi d'Emilio è preparata secondo i più rigorosi dettati della scienza moderna, col sangue arterioso di giovani e robusti animali bovini, osservando il massimo rispetto per le teorie batteriologiche — Memoria scientifica e documenti si inviano GRATIS.

GUARISCE
Anemia
Rachitismo
Scrofola
Clorosi
Leucemia
Pellagra
e tutte in generale le debolezze e distrofie del tessuto sanguigno.

Innumerevoli guarigioni di casi disperati

attenti alle falsificazioni ed imitazioni

Napoli, R. Farmacia del Leone, Via Roma, 303; Farmacia Internazionale — In Udine presso le farmacie Angelo Fabris e Alessi, e in tutte le farmacie

TORCHI DA VINO

A sistema migliorato ed a *prezzi ridotti* trovansi vendibili presso il Signor

DONATO BASTANZETTI

in Via Daniele Manin ed in Via Aquileia, Num. 130,

UDINE.

LABORATORIO PIROTECNICO

Fuori Porta Racchiuso (Planis)

CON RECAPITO E VENDITA

UDINE — Via Aquileja Num. 40 — UDINE

Bum! Bum! Bum! e Bum! Bum! Bum!

Battaglione, avanti, marche!

Ecco il generale col piumato elmo; ecco la Band era gloriosa... Viva l'Italia!

E pestava i piedi dal giubilo il piccolo *dimostrante*, fermo davanti ad una vetrina scintillante per mille gingilli e giocattoli. Sua madre, in piedi dietro di lui, sorrideva felice e superba al piglio soldatesco del fanciullino.

La vetrina è quella del **BERTACCINI DOMENICO** situata in **Udine, Via Mercatovecchio.**

Là sono giocattoli di tutte le sorta. Insieme col bimbo v'era anche una ragazzetta, la quale contemplava estatica le magnifiche bambole, le casettine graziose con tutte le masserizie della cucina ed i mobili del tinello e delle camere. Si vedeva che l'istinto, comune a tutte le fanciullette, della casa e della famiglia, in lei trovava la più completa soddisfazione.

La buona mamma — e quali mamme sono mai cattive? — non seppe resistere al pensiero di rendere felici con poca spesa i suoi cari figliuoli, ed entrò nel negozio. Fu accolta dal signor **DOMENICO BERTACCINI** col sorriso sulle labbra. In breve s'accordarono; allegri e contenti uscirono dal Negozio i bimbi, allegra e contenta la mamma; e si rimase allegro e contento anche sior Meni, che vedeva essere apprezzati i suoi sforzi per rendere paga e soddisfatta l'umanità piccina.

IL CHIRURGO DENTISTA TOSO

in Udine Via Paolo Sarpi n. 8, in piazzetta S. Pietro Martire

Eseguisce qualunque lavoro inerente alla meccanica-pratica.

Tiene grande assortimento di

DENTI ARTIFICIALI

Presso di lui si trovano la specialità per pulitura e conservazione dei DENTI.

Il miglior preparato

del mondo

per pulire i Metalli

Deposito generale per l'Italia: A. Manzoni e C., Milano, via San Paolo, 11 — Roma — Genova — Napoli, stessa Casa. In Udine, presso Minisini e De Vincenti, Fosarini